

**L'inchiesta**

Il giudice dopo l'udienza ha revocato il divieto di dimora per le attiviste sotto inchiesta per gli scontri a Chiomonte

# Possono tornare in Val Susa le due donne No Tav arrestate

**P**OSSONO tornare in Valle di Susa Elena Garberi (detta Nina), 39 anni, e Marianna Valenti, 21 anni, le due attiviste No Tav arrestate a settembre a Chiomonte durante gli scontri al cantiere della Torino-Lione. Una decisione adottata ieri dal tribunale di Torino, che — a conclusione dell'udienza del processo in cui sono imputate per violenza e resistenza a pubblico ufficiale, assistite dagli avvocati Gian Luca Vitale e Marco Melano — ha revocato il divieto di dimora nei comuni di Giaglione e Chiomonte. Anche il pm Nicoletta Quaglino aveva dato parere favorevole alla revoca delle misure cautelari, che erano state applicate quando le due donne erano uscite dal carcere, dopo due settimane in cella.

Il divieto di dimora era stato particolarmente sentito da Nina, visto che i figli frequentano la scuola di Chiomonte e lei in que-



sto periodo non aveva potuto accompagnarli né andare ai loro saggi. Lo ha detto ieri in aula, commuovendosi al pensiero: «Da quel giorno non sono più po-

tuta tornare a Chiomonte per seguire i miei figli». E ha aggiunto: «Da anni manifesto il mio dissenso contro la Torino-Lione in modo pacifico e non condivido

---

**Garberi in aula:  
“Da anni manifesto  
contro l'opera ma  
non condivido  
la violenza”**

---

**RITORNO A CASA**

Elena Garberi abbraccia la sorella dopo la scarcerazione. Ieri è iniziato il processo contro di lei e l'amica

la violenza. Il 9 settembre ero presente come sempre e nello zainetto avevo un kit di primo soccorso e un cambio di abiti, cose tornate utili in altre occasioni.

La carica delle forze dell'ordine partì in modo improvviso. Quando mi sentii tirare per lo zaino non opposi alcuna resistenza».

Durante l'udienza anche Marianna Valenti, di Rovereto, ha reso spontanee dichiarazioni al collegio, presieduto dal giudice Paola Trovati: «Mi stavo recando alla Baita Clarea. Avevo una maschera da verniciatore che mi era stata consegnata da un altro manifestante per difendermi dai lacrimogeni. A un certo punto è partita una carica di cui non mi sono accorta. In breve tempo mi sono trovata più agenti addosso, ho preso due manganellate, mi hanno portata dentro il cantiere e mi hanno arrestata. Non ho lanciato alcuna pietra e non avevo alcuna borsa. Mi sembra buffo pensare a una persona che va in montagna con un sacco pieno di pietre».

(r.t.)